

PROFILI E INDICATORI PER L'IDENTIFICAZIONE DELLE VITTIME DI TRATTA/SFRUTTAMENTO - MINORI EGIZIANI

La presente scheda è stata elaborata nell'ambito del Progetto europeo AGIRE - *Austria, Greece, Italy and Romania. Acting for stronger private-public partnerships in the field of identification and support of child victims and at risk of trafficking in Europe* JLS/2007/ISEC/537 ed aggiornata con le informazioni acquisite nel corso della ricerca partecipata realizzata nell'ambito del *Progetto europeo Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt*.

Età/Nazionalità	Egiziani adolescenti di sesso maschile
TIPO E PROBABILITÀ DI TRATTA/SFRUTTAMENTO	Tratta a scopo di sfruttamento lavorativo: bassa Tratta a scopo di sfruttamento ai fini della commissione di attività illegali: bassa. Sfruttamento lavorativo: medio - alto Sfruttamento in attività illegali: basso
MODALITÀ DI RECLUTAMENTO	<p>Vengono reclutati nel loro paese di origine in città molto povere prevalentemente dall'area del delta dell'Egitto. Le regioni dalle quali provengono maggiormente gli adolescenti sono: Kalioubia (Kanatir), Al Faium, Al Garbia, Shibin el Kom (Monufeya), El Sharkeia.</p> <p>Vengono generalmente inviati in Italia dalle loro famiglie per raggiungere conoscenti o familiari e guadagnare soldi da inviare a casa. Alcuni partono senza avere contatti con connazionali in Italia e conseguentemente con meno mezzi a disposizione.</p> <p>La prospettiva di inviare i figli in Italia appare come la soluzione più vantaggiosa per il futuro del ragazzo e della famiglia. Spesso nei villaggi dai quali provengono sono già partiti altri ragazzi e questo rappresenta uno fattore di stimolo, quasi una competizione. Il successo economico in Italia viene reso visibile attraverso la ristrutturazione della casa o l'acquisto di una nuova casa o l'acquisto di altri beni materiali. Il principale stimolo alla partenza arrivi proprio dalla visione dei "fashkara", cioè di coloro che tornano in vacanza in Egitto e ostentano il proprio successo economico con automobili, nuove case, motorini. Spesso queste figure in Italia fanno lavori umili e sono lontani dall'aver raggiunto il successo ma non viene mai pubblicamente ammesso. La percezione quindi di chi vive in Egitto è distorta. L'invidia per la condizione raggiunta dai "fashkara" spinge molti a partire per l'Italia.</p> <p>La scelta che i genitori fanno rappresenta per il ragazzo un vincolo al quale difficilmente prova a sottrarsi e la riuscita del percorso migratorio che prevede di lavorare per mandare i soldi a casa (per ripagare il debito, per far sì che la famiglia viva in modo più agiato, per garantire il matrimonio della/e sorelle e poi eventualmente il proprio) costituisce un obbligo morale al quale il ragazzo rimane sempre molto vincolato durante il suo soggiorno in Italia.</p> <p>I ragazzi provengono in prevalenza da contesti molto poveri sia dal punto di vista economico che culturale. Spesso hanno un livello di scolarizzazione molto basso poiché provengono da villaggi di campagna dove la priorità per le loro famiglie è quella di farli lavorare nei campi.</p> <p>Intermediari di cui le famiglie si fidano organizzano il viaggio e forniscono informazioni sui documenti e sulle modalità per vivere in Italia. A volte le famiglie non fanno delle decisioni dei ragazzi che arrivano agli intermediari tramite amici, altre volte invece qualche parente crea il contatto. In realtà chi parte spesso già sa come funziona il meccanismo e pur non fidandosi ciecamente degli intermediari sa di non avere alternative. Si tratta di piccole organizzazioni di reclutatori che possono contare al massimo 4 o 5 persone. Il primo reclutatore di solito è dislocato nella città più grande vicina ai luoghi più comuni di partenza (es. Assiut), mentre gli altri appartenenti all'organizzazione si trovano vicino ai luoghi di partenza o nelle grandi città (es. Il Cairo e Alessandria). Per pagare questo servizio le famiglie contraggono un debito da 4 a 6 mila euro (ci sono ragazzi che pagano fino a 10.000,00 euro) e talvolta sottoscrivono un contratto falso per la vendita di merce o una cambiale. In questo modo, se i genitori del ragazzo non pagano, il contratto o la cambiale sono impugnabili e il tribunale può procedere sui beni e nel caso siano nullatenenti può condannarli al carcere per debiti. È più la vergogna derivante dalla condanna che la condanna stessa ad esercitare una forte pressione psicologica sui genitori e conseguentemente sul minore.</p> <p>Talvolta un parente paga i trafficanti per conto dei genitori ma il debito rimane.</p>

Gli intermediari forniscono indicazioni sul viaggio e talvolta organizzano la traversata del deserto dall'Egitto fino alla costa libica. Coloro che hanno la possibilità viaggiano in aereo direttamente in Libia, gli altri devono attraversare il deserto a piedi o in macchina. Un telefono cellulare permette loro di contattare le persone che li assistono nelle varie città che attraversano.

All'arrivo in Libia, coloro che hanno viaggiato in aereo e possono pagare vengono collocati in alberghi per qualche giorno prima della partenza della barca per l'Italia.

Gli altri vengono collocati in case con altre 10-15 persone dove possono rimanere in media due mesi.

In prossimità della partenza della barca vengono raccolti e portati in alcuni magazzini in campagna nei pressi della costa, dove possono rimanere anche per due settimane in attesa del momento più opportuno per salpare. Di solito gli spostamenti da questi magazzini verso la barca avviene a piccoli gruppi (da 10 a 25) e normalmente vengono fatti salire su barchette piccole e poi trasferiti sul peschereccio. Questa operazione può durare anche più di un giorno.

INGRESSO IN ITALIA

Via mare - non solo attraverso la Libia via mare, ma sempre più spesso direttamente dall'Egitto (Alessandria, dalle coste tra il Lago di Burullus e Dumyat e da Porto di Burg Mghizil e da Sallum al confine con la Libia) in Sicilia e in Calabria. Quando arrivano, se vengono identificati come minori al centro di Lampedusa o nei luoghi di sbarco, vengono collocati in strutture per minori (temporanee o definitive) dalle quali scappano rapidamente per raggiungere i loro parenti o altre persone che conoscono in Italia. Ci sono ragazzi che dichiarano che il loro passaporto è stato confiscato e trattenuto dagli sfruttatori in cambio di una richiesta di ulteriori soldi ai familiari. I ragazzi forniscono queste informazioni quando non sono immediatamente identificati come minori (ad esempio a causa del risultato negativo della radiografia del polso) e vengono loro richiesti i documenti che possano provare la loro reale età. I ragazzi sono generalmente in grado di fornire un fax e l'originale della loro carta di identità con relativa facilità, ma non il passaporto.

Alcuni ragazzi dichiarano inizialmente di essere palestinesi sperando di non essere immediatamente rimpatriati ma quando devono dimostrare l'età producono carte di identità egiziane. Il fatto che i ragazzi che arrivano via mare non siano palestinesi è supportato anche dall'ampia percentuale di coloro che scappano dalle comunità per minori, invece di rimanere per richiedere asilo. Sembra un fenomeno in diminuzione perché sembra che ormai sappiano che sia controproducente.

Solo raramente viaggiano in modo indipendente, senza avere contatti in Italia.

Qualora i minori non vengano intercettati dalle Autorità nei luoghi di sbarco, spesso vengono accompagnati dagli scafisti in casolari di campagna dove restano per alcuni giorni. Gli intermediari poi li accompagnano in piccoli gruppi vicino a stazioni ferroviarie dalle quali poi partono per il centro-nord.

MODALITÀ E LUOGHI DI SFRUTTAMENTO/ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ

Una volta che il ragazzo raggiunge i suoi parenti o le persone di contatto al nord Italia, che possono essere amici di famiglia o vicini di casa, questi presentano richiesta di affidamento esibendo lettere di autorizzazione predisposte dai familiari in Egitto in modo da consentire la regolarizzazione del ragazzo in Italia. Se le persone di contatto non possono presentare la richiesta di affidamento, si rivolgono ad estranei.

A volte altri adulti stranieri approfittano della loro situazione di vulnerabilità o mancanza di conoscenze e informazioni per estorcere denaro in cambio di servizi (es: il passaggio verso il nord Italia, l'accompagnamento ai servizi sociali, ecc..).

In diverse occasioni, un gruppo di ragazzi arrivati direttamente dall'Egitto in Sicilia sono stati sequestrati da persone che hanno estorto ulteriore denaro ai loro familiari prima di consentire il viaggio per raggiungere i familiari o conoscenti al nord. Sono stati rapiti o attirati fuori dalle comunità di accoglienza e detenuti da persone apparentemente non collegate al circuito dei trafficanti.

Un volta raggiunta la meta prevista, vengono impiegati nelle costruzioni o in ristoranti, bar e pizzerie, spesso gestiti dai loro affidatari o da altri connazionali. Lavorano generalmente a

Milano, Roma e recentemente anche a Torino.

Ai mercati generali, ai quali accedono scavalcando le recinzioni per evitare di essere intercettati, possono guadagnare da 2 euro a 3 euro all'ora o 15 euro al giorno.

Quelli che lavorano nelle kebaberie possono guadagnare 10-12 euro per 6 ore di lavoro.

Devono pagare un debito di 4 - 6 mila euro (fino a 10.000). Se non riescono le ripercussioni sui componenti della loro famiglia possono essere molto gravi.

Gli affidatari in Italia non sono considerati sfruttatori dai ragazzi ma veri benefattori. Questa è la ragione per la quale i ragazzi entrano raramente in contatto con i servizi sociali o con le ONG. Solamente quando hanno problemi gravi rispetto alle loro condizioni di vita o al trattamento loro riservato degli affidatari, si presentano spontaneamente alle comunità per minori chiedendo di essere accolti.

In alcuni casi i ragazzi sono indirizzati alle comunità per minori direttamente dai loro contatti in Italia in modo che possano aiutarli ad ottenere i documenti. Spesso i parenti non possono chiedere l'affidamento e provvedono ad accompagnarli direttamente in Questura per il collocamento in Comunità.

Una piccola percentuale di ragazzi non ha contatti in Italia e rimane nelle comunità di accoglienza in Sicilia, esposta al rischio di sfruttamento lavorativo, principalmente nel lavoro agricolo.

Altri viaggiano verso nord indipendentemente dalla presenza o meno di persone di contatto e lavorano ai mercati, rubano o vendono droga per vivere.

STATUS FAMILIARE E CONDIZIONI DI VITA

Vivono in appartamenti con connazionali che non sono necessariamente gli affidatari e generalmente contribuiscono alle spese. Gli affidatari ritengono di fare un favore ai minori e alle loro famiglie per garantire la regolarizzazione e quindi non si sentono obbligati ad ospitarli e a provvedere al mantenimento. Spesso non hanno le risorse, vivono in appartamenti piccoli con il loro nucleo familiare.

Talvolta accade che provvedano alle spese di mantenimento del ragazzo con l'accordo che una volta raggiunta la maggiore età il ragazzo restituisca i soldi spesi.

Coloro che non hanno legami familiari o altri contatti in Italia talvolta vivono in case abbandonate, in fabbriche o vagoni ferroviari, come ad esempio a Milano.

Lavorano molto e interagiscono solo con i loro compagni di casa, di lavoro e con i familiari. Ultimamente pare essere aumentata la loro frequentazione di centri diurni e di aggregazione giovanile in concomitanza con l'aumento delle presenze. Infatti molti minori egiziani arrivati da più tempo coinvolgono a loro volta i "nuovi" arrivati.

Coloro che lavorano ai mercati generali sono costretti a recarsi nell'area del mercato molto tardi la notte, generalmente con l'ultimo mezzo pubblico disponibile, e ad aspettare all'esterno fino all'apertura, esposti a qualsiasi condizione climatica.

La loro valutazione delle opportunità e delle condizioni lavorative è enormemente influenzata dalla motivazione al successo. Ciò innalza la soglia di tolleranza a condizioni di vita e lavorative estremamente dure, facendole apparire in ogni caso "sostenibili".

In questo contesto, fenomeni come lo sfruttamento lavorativo e la "speculazione abitativa", raramente vengono percepiti e riconosciuti come tali.

Possono ricorrere ad attività illegali per sopravvivere e quindi sono a rischio di sfruttamento da parte di altre persone.

INDICATORI DI TRATTA/SFRUTTAMENTO

ALLA FRONTIERA

1. Minori non accompagnati che arrivano alle frontiere marittime
 - Mancanza di documenti – passaporto ritirato dai trafficanti in Libia ma la carta di identità può essere facilmente inviata dall'Egitto
 - Conoscenza delle procedure italiane per l'immigrazione/accolgenza
 - Conoscenza di persone di contatto in Italia o disponibilità di numeri di telefono per contattare persone in Italia

NEI LUOGHI DELLO SFRUTTAMENTO (nel paese di destinazione)

1. Trattenimento del passaporto da parte di terze persone
Il passaporto viene sequestrato da parte dei trafficanti per garantirsi il pagamento da parte dei genitori in Egitto.
2. Intervento di adulti
Adulti, generalmente parenti, richiedono l'affidamento del minore
3. Debiti di importo elevato
4. Pressione psicologica
I ragazzi sono ansiosi di lavorare immediatamente per ripagare il debito ed evitare che i genitori siano imprigionati per debiti.
Gli adolescenti si sentono obbligati nei confronti degli adulti che in Italia permettono loro di rimanere.
5. Scarsa conoscenza della lingua italiana
Inadeguata conoscenza della lingua italiana in rapporto al periodo di permanenza.
6. Mancata di una rete amicale (oltre che parentale) sul territorio, forte limitazione della vita sociale.
A meno che non siano appena arrivati in Italia, la mancanza di amici al di fuori dei compagni di lavoro e dei connazionali può essere un indicatore di isolamento dovuto alla pressione di ripagare il debito contratto per venire in Italia.

VIOLENZE, ABUSI, STATO DI ABBANDONO

1. Evidente stato di abbandono
Scarsa cura dell'igiene personale o scarsa attenzione alla cura di sé possono essere utili elementi per rilevare situazioni di sfruttamento.

NEL CIRCUITO PENALE

Qualora siano detenuti per spaccio di droga, si tratta molto probabilmente di situazioni di sfruttamento.
Attività illegali possono essere esercitate dagli adolescenti in autonomia per poter sopravvivere. Queste attività rappresentano un indicatore di rischio di un possibile futuro sfruttamento.

INDICATORI GENERICI DI RISCHIO NEI MINORI E NEGLI ADOLESCENTI

1. Più il soggetto è giovane, più è vulnerabile.
2. Più breve è il tempo trascorso in Italia, minore è la comprensione delle dinamiche sociali del paese dove vivono, come accedere ai servizi e i diritti dei quali sono titolari.
3. La conoscenza dell'italiano in relazione alla durata della loro permanenza in Italia e il grado di scolarizzazione.
4. L'articolazione e l'affidabilità della propria rete amicale o gruppo di amici in relazione alla propria età e durata della permanenza in Italia.
5. La continuità di comunicazione con i propri familiari nel paese d'origine e la conseguente probabilità di ricevere il loro supporto morale e materiale e la possibilità di ritornare a casa.
6. La necessità di ripagare il debito o inviare soldi a casa, soprattutto se il minore è arrivato su mandato familiare.
7. Lo stato di salute e vigore fisico anche per la difesa personale e dimestichezza con strategie di sopravvivenza in particolare per soddisfare i propri bisogni primari.
8. La capacità di gestire in modo conveniente le dinamiche di strada ed i correlativi rapporti di forza.
9. La prospettiva di incorrere in grandi difficoltà per soggiornare regolarmente nel paese soprattutto al compimento dei 18 anni.
10. Le eventuali attività illegali svolte in modo autonomo per sopravvivere per le quali possono facilmente essere sfruttati da organizzazioni criminali.